

L'attivo operaio a Firenze

Gli impegni del PCI nel mondo del lavoro

Con rinnovato spirito di impegno i comunisti guardano alla ripresa delle attività, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, per consolidare quel quadro politico scaturito dal 20 giugno, prima, e dall'astensione del Pci al Governo Andreotti, poi. Anzi, se questi temi vengono giorno per giorno elementi di sempre maggiore dibattito, forse si deve una parte di merito proprio al Pci, alle sue problematiche, alle proprie caratteristiche di partito che pensa, discute, opera in ogni luogo e realtà.

La prova di responsabilità fornita dal Pci ai lavoratori del risultato elettorale e la conseguente situazione nuova che si è venuta a determinare nel Paese (l'astensione dei comunisti è determinante per la sopravvivenza del monocoloro) portano l'intera struttura del partito a nuove e più precise responsabilità, a nuovi livelli di intervento e di attività. Certamente il quadro sociale — ancora fortemente scosso dalla crisi economica, sociale e politica — presenta elementi di disgregazione che impongono — primi tra tutti ai comunisti — di uscire dalla passività e di assumere proposte e porre in massima evidenza quelle contraddizioni che ancora caratterizzano le forze dominanti.

Per queste ragioni la classe lavoratrice, anche in Toscana, assume sempre più il ruolo di forza fondamentale per guidare un processo di rinnovamento in grado di dare vita ad un diverso rapporto economico e sociale. La elaborazione a cui è giunto l'intero movimento democratico sul piano delle riforme e della organizzazione della società e della vita abitano, ora, di nuovi elementi fortemente innovatori, legati al particolare momento politico.

Queste considerazioni, che stanno diventando un punto di riferimento di discussione ai vari livelli del partito, sono stati ulteriormente dibattuti nel corso dell'adunanza provinciale della commissione operaia, e conclusioni del compagno Michele Venturi, segretario della Federazione provinciale, hanno sottolineato la puntualità con la quale il Pci guarda ai problemi attuali e alle prospettive di un momento unitario.

E proprio in questo sforzo unitario — è stato più volte sottolineato nel corso del dibattito — è stato per due serate — sta la chiave per unire gli aspetti delle piattaforme ricompletate a quelle del partito, che si esprimono sempre più consistentemente.

Lo sbocco finale di questa azione di lotta è quella di un coinvolgimento delle forze protagoniste: partiti democratici, organizzazioni sindacali e della massa, enti locali, istituzioni democratiche per imporre al Governo scelte quantitative, per modificare il processo di crescita e accelerare le condizioni di una svolta democratica nella gestione dello Stato.

Per questo, il Pci ha fatto di attendimento e per controbattere le spinte negative contenute in questo momento di crisi — mancato aumento dell'occupazione, blocco degli investimenti, aumento preoccupante del costo della vita — i comunisti fiorentini sono pronti a rilanciare tutto il movimento sulle questioni centrali e sociali, ancora irrisolte, e a promuovere un diverso sviluppo, politica delle riforme, crescita produttiva ed occupazionale, adeguamenti economici, sommandole ad alcuni obiettivi immediati quali il fondo di riconversione industriale e l'applicazione della legge per il Mezzogiorno, il piano agro-alimentare e il piano energetico, un divieto di licenze di partecipazione Statali.

Su questi temi — che formano oggetto di intervento — si è svolta anche del movimento sindacale — i lavoratori comunisti sono pronti ad aprire un confronto a diversi livelli per fare crescere la consapevolezza sulle necessità e sui bisogni del Paese. Anche sul piano dell'attività organica delle organizzazioni sindacali — oggi apertamente attaccata da forze al servizio della conservazione e della intransigenza anticomunista — i comunisti hanno riconfermato tutto il loro impegno per accelerare il dibattito nelle strutture sindacali, per coprire vuoti e ritardi e per fare giocare al sindacato il ruolo che compete nella società italiana.

Certamente — è stato sottolineato nel corso dell'adunanza provinciale — l'attività di partecipazione delle strutture portanti dello Stato passa attraverso la capacità reattiva del partito, che deve essere in grado di allargare la partecipazione alle lotte e agli impegni complessivi del movimento.

Deliberato nel corso dell'ultima seduta del Consiglio regionale

Un finanziamento di 420 milioni a favore delle scuole materne

I fondi saranno ripartiti fra i Comuni che ne hanno fatto richiesta - Il vice presidente Bartolini illustra le posizioni della Regione sulle proposte dell'Inalminiere per la ristrutturazione del bacino mercurifero dell'Amiata

Nel corso dell'ultima seduta, dopo il dibattito sul bilancio regionale, il Consiglio regionale ha ratificato importanti delibere, fra le quali quella relativa alla ripartizione di 420 milioni per le scuole materne, che saranno assegnati ai Comuni che istituiranno nell'anno scolastico 1976-77 nuove sezioni di scuola materna; mentre il rimanente 20 per cento verrà impiegato al recupero delle condizioni più difficili e di maggiore carenza accertate nei singoli comuni. Nel corso della riunione il vice-presidente Gianfranco Bartolini, rispondendo ad un'interrogazione del consigliere democristiano Italmierini, ha illustrato le posizioni della Regione sulle proposte dell'Inalminiere per la ristrutturazione del bacino mercurifero dell'Amiata.

La Regione ha approvato una serie di provvedimenti che hanno a che fare con la produzione di «silurini», di macchinari per l'ecologia e di altri prodotti industriali, anche se esistono delle possibilità esistenti nel mercato. Per quanto riguarda la ristrutturazione della società mercurifera dell'Amiata, egli ha sottolineato il mancato esame del progetto da parte del ministero dell'Industria e del consiglio superiore delle miniere. «Però», ha detto Bartolini, «mentre abbiamo rilevato l'interesse della Giunta regionale e una conseguente messa in atto di questi programmi dell'Inalminiere e le posizioni della Regione Toscana, abbiamo sottolineato anche l'esigenza che la P.P.S.S. ricerchi nuovi obiettivi iniziali. Riteniamo, infatti, che la soluzione debba essere, oggi più che mai, lo sviluppo dell'apparato produttivo e non una proposta di sostituirlo con un altro, che, fra l'altro, non offre possibilità e prospettive di occupazione alle nuove leve di lavoro, ai giovani e alle donne».

Successivamente, il vice presidente della Giunta regionale, dopo aver ricordato che non sono ancora maturati i presupposti per una parte dell'EGAM e dell'Inalminiere, ha sottolineato la preoccupante situazione dell'EGAM e delle iniziative prese dalla Giunta per «sciogliere i nodi con il sistema bancario e finanziario per lo sviluppo del concorso al finanziamento dei programmi che per esigenze di altro genere, la Regione è disposta a realizzare. Per quanto riguarda la costruzione di un nuovo nucleo industriale nella Val di Colle Val d'Elsa, S. Gimignano e Poggibonsi, egli ha sottolineato che, mentre i programmi di lavoro sono stati presentati, mentre rimangono da fare gli impianti elettrici e idraulici oltre a vari sistemi di collegamento, si attende con l'inizio del nuovo anno l'impianto potrà entrare in funzione.

«Inconferito sarà in grado di smaltire 36 quintali di rifiuti all'ora: un ritmo considerevole se si pensa che la quantità dei rifiuti dei tre Comuni del Consorzio è di 350 quintali al giorno. Per coprire l'attuale fabbisogno sarebbero sufficienti due impianti di lavoro oppure l'utilizzo di un solo dei due forni per l'intera giornata».

La piena potenzialità dell'inceneritore potrà essere espressa allorché altri Comuni saranno entrati a far parte del Consorzio. Lavorando a ciclo continuo, l'impianto può tranquillamente soddisfare le esigenze di un largo comprensorio. Richieste per una partecipazione sono già pervenute da parte di diversi Comuni: Monteriggioni, Barberino, Casole, Radda, Castellina.

Costruito secondo le tecnologie più avanzate l'impianto è in grado di ridurre in cenere una massa di rifiuti nella proporzione di 10 a 1. La cenere costituita di materiale inerte non crea alcun problema ecologico, d'inquinamento dell'atmosfera e del territorio.

«Tra gli amministratori del Consorzio c'è legittima soddisfazione per essere riusciti a dotare la zona di un servizio efficiente, concepito con criteri moderni nella prospettiva di un armonico sviluppo tra espansione demografica e ambientale ed ambiente naturale. Insieme alla soddisfazione per l'opera realizzata non ci si nasconde la preoccupazione per il notevole sacrificio economico che i tre Comuni hanno dovuto affrontare. La spesa complessiva calcolata inizialmente in 392 milioni e 500 mila lire per effetto dell'inflazione è venuta ad essere di 800 milioni circa. I tempi stessi della realizzazione sono andati al di là del previsto e solo per inevitabili ragioni tecniche quanto per la difficoltà di reperire i finanziamenti».

«L'impegno dei Comuni per la realizzazione di opere come l'inceneritore — dichiara Otello Martini, sindaco di Poggibonsi e presidente del Consorzio — si è già gravemente divenuto ora insostenibile. La richiesta di prefinanziamenti alle banche comporta tassi d'interesse elevatissimi di circa il 20%. In queste condizioni i Comuni non possono più operare. Spero proprio che nel quadro di urgenti interventi a sostegno della Finanza locale si provveda affinché, almeno per le opere di grande utilità pubblica, sia possibile ai Comuni accedere al credito con tassi agevolati».

Insieme alla soddisfazione per l'opera realizzata non ci si nasconde la preoccupazione per il notevole sacrificio economico che i tre Comuni hanno dovuto affrontare. La spesa complessiva calcolata inizialmente in 392 milioni e 500 mila lire per effetto dell'inflazione è venuta ad essere di 800 milioni circa. I tempi stessi della realizzazione sono andati al di là del previsto e solo per inevitabili ragioni tecniche quanto per la difficoltà di reperire i finanziamenti. L'impegno dei Comuni per la realizzazione di opere come l'inceneritore — dichiara Otello Martini, sindaco di Poggibonsi e presidente del Consorzio — si è già gravemente divenuto ora insostenibile. La richiesta di prefinanziamenti alle banche comporta tassi d'interesse elevatissimi di circa il 20%. In queste condizioni i Comuni non possono più operare. Spero proprio che nel quadro di urgenti interventi a sostegno della Finanza locale si provveda affinché, almeno per le opere di grande utilità pubblica, sia possibile ai Comuni accedere al credito con tassi agevolati.

Lammari: mancano aule alla «media»

LUCCA, 22. A dieci giorni dalla apertura dell'anno scolastico la scuola media di Lammari si trova in una grave situazione per la mancanza di aule per alcune classi. Nel pomeriggio il sindaco di Capannori ha convocato il consiglio di istituto riunitosi sabato scorso per discutere le proposte di intervento per la ristrutturazione e servizi, nelle iniziative imprenditoriali.

«In questo progetto — ha concluso Bartolini — vogliamo inquadrare i programmi di intervento dell'Inalminiere, sostituiti all'attività mineraria, al fine di verificare anche la compatibilità e gli effetti indotti, anche in riferimento all'attuale zona nord del Capannorese».

La situazione non migliorò molto neanche dopo la costruzione della scuola me-

Lammari: mancano aule alla «media»

di di Capannori. «A partire dal primo ottobre, qualora l'Amministrazione non sia in condizione di mettere a disposizione ambienti adeguati — afferma il comunicato del consiglio di istituto — una parte degli alunni verrà a trovarsi priva del servizio scolastico d'obbligo». E quindi urgente che il sindaco e l'Amministrazione de. di Capannori pongano il più presto riparo a questa carenza.

«Tale situazione, peraltro insostenibile, ci imporrà di sospendere le lezioni, a turno, per le varie classi — conclude il documento inviato al sindaco, al Provveditore e alla stampa — fin tanto che non si sarà risolto il problema, e di convocare l'assemblea dei genitori per informare opportunamente la cittadinanza».

Stanno per essere ultimati i lavori in Val d'Elsa

In funzione per l'anno nuovo l'inceneritore

E' costato quasi 800 milioni - E' in grado di servire diversi comuni del comprensorio - Riduce in cenere i rifiuti

POGGIBONSI, 22. Tra circa tre mesi saranno ultimati i lavori dell'impianto inceneritore rifiuti. L'impianto opera realizzato dal Consorzio tra i Comuni di Colle Val d'Elsa, S. Gimignano e Poggibonsi, è già quasi pronto. I lavori sono pressoché completati, mentre rimangono da fare gli impianti elettrici e idraulici oltre a vari sistemi di collegamento. Si attende con l'inizio del nuovo anno l'impianto potrà entrare in funzione.

«Inconferito sarà in grado di smaltire 36 quintali di rifiuti all'ora: un ritmo considerevole se si pensa che la quantità dei rifiuti dei tre Comuni del Consorzio è di 350 quintali al giorno. Per coprire l'attuale fabbisogno sarebbero sufficienti due impianti di lavoro oppure l'utilizzo di un solo dei due forni per l'intera giornata».

La piena potenzialità dell'inceneritore potrà essere espressa allorché altri Comuni saranno entrati a far parte del Consorzio. Lavorando a ciclo continuo, l'impianto può tranquillamente soddisfare le esigenze di un largo comprensorio. Richieste per una partecipazione sono già pervenute da parte di diversi Comuni: Monteriggioni, Barberino, Casole, Radda, Castellina.

Costruito secondo le tecnologie più avanzate l'impianto è in grado di ridurre in cenere una massa di rifiuti nella proporzione di 10 a 1. La cenere costituita di materiale inerte non crea alcun problema ecologico, d'inquinamento dell'atmosfera e del territorio.

«Tra gli amministratori del Consorzio c'è legittima soddisfazione per essere riusciti a dotare la zona di un servizio efficiente, concepito con criteri moderni nella prospettiva di un armonico sviluppo tra espansione demografica e ambientale ed ambiente naturale. Insieme alla soddisfazione per l'opera realizzata non ci si nasconde la preoccupazione per il notevole sacrificio economico che i tre Comuni hanno dovuto affrontare. La spesa complessiva calcolata inizialmente in 392 milioni e 500 mila lire per effetto dell'inflazione è venuta ad essere di 800 milioni circa. I tempi stessi della realizzazione sono andati al di là del previsto e solo per inevitabili ragioni tecniche quanto per la difficoltà di reperire i finanziamenti».

«L'impegno dei Comuni per la realizzazione di opere come l'inceneritore — dichiara Otello Martini, sindaco di Poggibonsi e presidente del Consorzio — si è già gravemente divenuto ora insostenibile. La richiesta di prefinanziamenti alle banche comporta tassi d'interesse elevatissimi di circa il 20%. In queste condizioni i Comuni non possono più operare. Spero proprio che nel quadro di urgenti interventi a sostegno della Finanza locale si provveda affinché, almeno per le opere di grande utilità pubblica, sia possibile ai Comuni accedere al credito con tassi agevolati».

Insieme alla soddisfazione per l'opera realizzata non ci si nasconde la preoccupazione per il notevole sacrificio economico che i tre Comuni hanno dovuto affrontare. La spesa complessiva calcolata inizialmente in 392 milioni e 500 mila lire per effetto dell'inflazione è venuta ad essere di 800 milioni circa. I tempi stessi della realizzazione sono andati al di là del previsto e solo per inevitabili ragioni tecniche quanto per la difficoltà di reperire i finanziamenti. L'impegno dei Comuni per la realizzazione di opere come l'inceneritore — dichiara Otello Martini, sindaco di Poggibonsi e presidente del Consorzio — si è già gravemente divenuto ora insostenibile. La richiesta di prefinanziamenti alle banche comporta tassi d'interesse elevatissimi di circa il 20%. In queste condizioni i Comuni non possono più operare. Spero proprio che nel quadro di urgenti interventi a sostegno della Finanza locale si provveda affinché, almeno per le opere di grande utilità pubblica, sia possibile ai Comuni accedere al credito con tassi agevolati.

di di Capannori. «A partire dal primo ottobre, qualora l'Amministrazione non sia in condizione di mettere a disposizione ambienti adeguati — afferma il comunicato del consiglio di istituto — una parte degli alunni verrà a trovarsi priva del servizio scolastico d'obbligo». E quindi urgente che il sindaco e l'Amministrazione de. di Capannori pongano il più presto riparo a questa carenza.

«Tale situazione, peraltro insostenibile, ci imporrà di sospendere le lezioni, a turno, per le varie classi — conclude il documento inviato al sindaco, al Provveditore e alla stampa — fin tanto che non si sarà risolto il problema, e di convocare l'assemblea dei genitori per informare opportunamente la cittadinanza».

«Tra gli amministratori del Consorzio c'è legittima soddisfazione per essere riusciti a dotare la zona di un servizio efficiente, concepito con criteri moderni nella prospettiva di un armonico sviluppo tra espansione demografica e ambientale ed ambiente naturale. Insieme alla soddisfazione per l'opera realizzata non ci si nasconde la preoccupazione per il notevole sacrificio economico che i tre Comuni hanno dovuto affrontare. La spesa complessiva calcolata inizialmente in 392 milioni e 500 mila lire per effetto dell'inflazione è venuta ad essere di 800 milioni circa. I tempi stessi della realizzazione sono andati al di là del previsto e solo per inevitabili ragioni tecniche quanto per la difficoltà di reperire i finanziamenti».

«L'impegno dei Comuni per la realizzazione di opere come l'inceneritore — dichiara Otello Martini, sindaco di Poggibonsi e presidente del Consorzio — si è già gravemente divenuto ora insostenibile. La richiesta di prefinanziamenti alle banche comporta tassi d'interesse elevatissimi di circa il 20%. In queste condizioni i Comuni non possono più operare. Spero proprio che nel quadro di urgenti interventi a sostegno della Finanza locale si provveda affinché, almeno per le opere di grande utilità pubblica, sia possibile ai Comuni accedere al credito con tassi agevolati».

Insieme alla soddisfazione per l'opera realizzata non ci si nasconde la preoccupazione per il notevole sacrificio economico che i tre Comuni hanno dovuto affrontare. La spesa complessiva calcolata inizialmente in 392 milioni e 500 mila lire per effetto dell'inflazione è venuta ad essere di 800 milioni circa. I tempi stessi della realizzazione sono andati al di là del previsto e solo per inevitabili ragioni tecniche quanto per la difficoltà di reperire i finanziamenti. L'impegno dei Comuni per la realizzazione di opere come l'inceneritore — dichiara Otello Martini, sindaco di Poggibonsi e presidente del Consorzio — si è già gravemente divenuto ora insostenibile. La richiesta di prefinanziamenti alle banche comporta tassi d'interesse elevatissimi di circa il 20%. In queste condizioni i Comuni non possono più operare. Spero proprio che nel quadro di urgenti interventi a sostegno della Finanza locale si provveda affinché, almeno per le opere di grande utilità pubblica, sia possibile ai Comuni accedere al credito con tassi agevolati.

Insieme alla soddisfazione per l'opera realizzata non ci si nasconde la preoccupazione per il notevole sacrificio economico che i tre Comuni hanno dovuto affrontare. La spesa complessiva calcolata inizialmente in 392 milioni e 500 mila lire per effetto dell'inflazione è venuta ad essere di 800 milioni circa. I tempi stessi della realizzazione sono andati al di là del previsto e solo per inevitabili ragioni tecniche quanto per la difficoltà di reperire i finanziamenti. L'impegno dei Comuni per la realizzazione di opere come l'inceneritore — dichiara Otello Martini, sindaco di Poggibonsi e presidente del Consorzio — si è già gravemente divenuto ora insostenibile. La richiesta di prefinanziamenti alle banche comporta tassi d'interesse elevatissimi di circa il 20%. In queste condizioni i Comuni non possono più operare. Spero proprio che nel quadro di urgenti interventi a sostegno della Finanza locale si provveda affinché, almeno per le opere di grande utilità pubblica, sia possibile ai Comuni accedere al credito con tassi agevolati.

Il convegno regionale della FLC

Con il rilancio dell'edilizia si aprono nuove possibilità di lavoro ai giovani

Proposte per un diverso sviluppo del settore e per la formazione professionale delle nuove leve

FIRENZE, 22. L'occupazione giovanile, uno dei maggiori problemi da risolvere nel nostro paese, è stata il tema di fondo che ha caratterizzato il convegno organizzato nel palazzo della Provincia dalla Federazione regionale dei lavoratori delle costruzioni. Il tema del convegno: «Le scuole edili per la formazione professionale nel quadro della riconversione produttiva e l'industrializzazione dell'edilizia».

«In quale direzione si muove il rilancio dell'edilizia?», «I lavoratori e le organizzazioni sindacali — lo ha sottolineato Piero Russo, segretario regionale della FLC — individuano nel proposito di creare nuove possibilità di lavoro ai giovani, e di favorire lo sviluppo del settore delle costruzioni e per il lavoro ai giovani».

«Tale situazione, peraltro insostenibile, ci imporrà di sospendere le lezioni, a turno, per le varie classi — conclude il documento inviato al sindaco, al Provveditore e alla stampa — fin tanto che non si sarà risolto il problema, e di convocare l'assemblea dei genitori per informare opportunamente la cittadinanza».

«Tra gli amministratori del Consorzio c'è legittima soddisfazione per essere riusciti a dotare la zona di un servizio efficiente, concepito con criteri moderni nella prospettiva di un armonico sviluppo tra espansione demografica e ambientale ed ambiente naturale. Insieme alla soddisfazione per l'opera realizzata non ci si nasconde la preoccupazione per il notevole sacrificio economico che i tre Comuni hanno dovuto affrontare. La spesa complessiva calcolata inizialmente in 392 milioni e 500 mila lire per effetto dell'inflazione è venuta ad essere di 800 milioni circa. I tempi stessi della realizzazione sono andati al di là del previsto e solo per inevitabili ragioni tecniche quanto per la difficoltà di reperire i finanziamenti».

«Per raggiungere l'obiettivo di una riconversione industriale, una diversificazione produttiva che è consentita da indirizzare i propri sforzi in maniera autonoma sganciandosi dal settore automobilistico. Per questo la FLC provinciale, insieme alla Direzione aziendale, sta discutendo per organizzare, nei prossimi mesi, una conferenza di produzione industriale, che si terrà a Poggibonsi, per approfondire gli indirizzi della riconversione».

«Il marzo scorso vi fu un accordo tra la C.d.F. e la Direzione aziendale, in cui la Direzione aziendale si impegnò a diversificare gradualmente la produzione, fino ad interessare, entro tre anni, il 40% degli organici».

«Gli impegni assunti dalla Moto Fides nell'ultimo accordo del 22 marzo scorso, si legge in un comunicato diramato dal C.d.F. — in materia di diversificazione produttiva e mantenimento dei livelli occupazionali, sono stati rispettati e verificati a breve scadenza. Ad alcuni mesi di distanza dalla stipulazione di questo accordo di lavoro, si è ancora registrato da parte della Direzione aziendale, una precisa volontà di rispondere concretamente agli impegni assunti».

«E' risultato evidente — continua il comunicato del C.d.F. — come la Direzione aziendale, negli ultimi mesi, abbia assunto posizioni di rigida chiusura nei vari incontri con il C.d.F. tendente a rifiutare una trattativa seria nel merito delle richieste presentate sull'ambiente di lavoro, inquadramento unico e valori per l'intera provvista, e di non aver realizzato a pieno i suoi obiettivi».

«Passando alla trattazione dei singoli argomenti, il compagno Gerola ha tracciato una breve mappa della suddivisione del territorio senese che ad oggi comprende i consorzi di Val di Chiana ovest, Alta Val d'Elsa, Siena Nord e Sud, Bassa Val d'Orcia, Val di Chiana sud e Amiata est, zone sulle quali sono previsti altrettanti consorzi fra Comuni e Provincia di Siena oltre che, per alcuni distretti, con Arezzo e Firenze».

«Intensa è stata anche l'attività promozionale per sollecitare la partecipazione alla realizzazione completa dei consorzi regionali di sviluppo. Tuttavia, ha proseguito Gerola, se non si tiene conto della necessità di una riforma legislativa organica del settore, continuamente rinviata, si rischia di cadere nell'errore di far carico all'ente locale di aver realizzato a pieno i suoi obiettivi».

Potenzamento produttivo per la fabbrica di Marina di Pisa

MOTOFIDES: IL FUTURO È NELLA RICONVERSIONE

Verso una conferenza interprovinciale di produzione - Necessario che la fabbrica si sganci dal dominio Fiat - La direzione si impegna per la diversificazione produttiva

MARINA DI PISA, 22. La Whitehead Motofides di Marina di Pisa ha certamente la possibilità di giungere ad una stabilità produttiva ed al pieno autonomia. Il sindacato pone quali elementi essenziali, per il raggiungimento di questo obiettivo, l'unificazione della struttura amministrativa con le altre fabbriche di Livorno e Salivano, che possono indirizzare sul mercato una produzione di qualità, qualificata.

«Ma per poter giungere a questo è necessario che la fabbrica si sganci dal dominio Fiat, inserendosi nel mercato un proprio prodotto finito. Le possibilità non mancano in quanto la Moto Fides produce già materiali ad alto livello tecnologico soprattutto nei settori della pasta e della meccanica».

«Per raggiungere l'obiettivo della maggiore stabilità produttiva la fabbrica deve effettuare una riconversione industriale, una diversificazione produttiva che è consentita da indirizzare i propri sforzi in maniera autonoma sganciandosi dal settore automobilistico. Per questo la FLC provinciale, insieme alla Direzione aziendale, sta discutendo per organizzare, nei prossimi mesi, una conferenza di produzione industriale, che si terrà a Poggibonsi, per approfondire gli indirizzi della riconversione».

«Il marzo scorso vi fu un accordo tra la C.d.F. e la Direzione aziendale, in cui la Direzione aziendale si impegnò a diversificare gradualmente la produzione, fino ad interessare, entro tre anni, il 40% degli organici».

«Gli impegni assunti dalla Moto Fides nell'ultimo accordo del 22 marzo scorso, si legge in un comunicato diramato dal C.d.F. — in materia di diversificazione produttiva e mantenimento dei livelli occupazionali, sono stati rispettati e verificati a breve scadenza. Ad alcuni mesi di distanza dalla stipulazione di questo accordo di lavoro, si è ancora registrato da parte della Direzione aziendale, una precisa volontà di rispondere concretamente agli impegni assunti».

«E' risultato evidente — continua il comunicato del C.d.F. — come la Direzione aziendale, negli ultimi mesi, abbia assunto posizioni di rigida chiusura nei vari incontri con il C.d.F. tendente a rifiutare una trattativa seria nel merito delle richieste presentate sull'ambiente di lavoro, inquadramento unico e valori per l'intera provvista, e di non aver realizzato a pieno i suoi obiettivi».

«Passando alla trattazione dei singoli argomenti, il compagno Gerola ha tracciato una breve mappa della suddivisione del territorio senese che ad oggi comprende i consorzi di Val di Chiana ovest, Alta Val d'Elsa, Siena Nord e Sud, Bassa Val d'Orcia, Val di Chiana sud e Amiata est, zone sulle quali sono previsti altrettanti consorzi fra Comuni e Provincia di Siena oltre che, per alcuni distretti, con Arezzo e Firenze».

«Intensa è stata anche l'attività promozionale per sollecitare la partecipazione alla realizzazione completa dei consorzi regionali di sviluppo. Tuttavia, ha proseguito Gerola, se non si tiene conto della necessità di una riforma legislativa organica del settore, continuamente rinviata, si rischia di cadere nell'errore di far carico all'ente locale di aver realizzato a pieno i suoi obiettivi».

«Passando alla trattazione dei singoli argomenti, il compagno Gerola ha tracciato una breve mappa della suddivisione del territorio senese che ad oggi comprende i consorzi di Val di Chiana ovest, Alta Val d'Elsa, Siena Nord e Sud, Bassa Val d'Orcia, Val di Chiana sud e Amiata est, zone sulle quali sono previsti altrettanti consorzi fra Comuni e Provincia di Siena oltre che, per alcuni distretti, con Arezzo e Firenze».



Luciano Imbasciati. Un operaio edile al lavoro in un cantiere

Potenzamento produttivo per la fabbrica di Marina di Pisa

MOTOFIDES: IL FUTURO È NELLA RICONVERSIONE

Verso una conferenza interprovinciale di produzione - Necessario che la fabbrica si sganci dal dominio Fiat - La direzione si impegna per la diversificazione produttiva

MARINA DI PISA, 22. La Whitehead Motofides di Marina di Pisa ha certamente la possibilità di giungere ad una stabilità produttiva ed al pieno autonomia. Il sindacato pone quali elementi essenziali, per il raggiungimento di questo obiettivo, l'unificazione della struttura amministrativa con le altre fabbriche di Livorno e Salivano, che possono indirizzare sul mercato una produzione di qualità, qualificata.

«Ma per poter giungere a questo è necessario che la fabbrica si sganci dal dominio Fiat, inserendosi nel mercato un proprio prodotto finito. Le possibilità non mancano in quanto la Moto Fides produce già materiali ad alto livello tecnologico soprattutto nei settori della pasta e della meccanica».

«Per raggiungere l'obiettivo della maggiore stabilità produttiva la fabbrica deve effettuare una riconversione industriale, una diversificazione produttiva che è consentita da indirizzare i propri sforzi in maniera autonoma sganciandosi dal settore automobilistico. Per questo la FLC provinciale, insieme alla Direzione aziendale, sta discutendo per organizzare, nei prossimi mesi, una conferenza di produzione industriale, che si terrà a Poggibonsi, per approfondire gli indirizzi della riconversione».

«Il marzo scorso vi fu un accordo tra la C.d.F. e la Direzione aziendale, in cui la Direzione aziendale si impegnò a diversificare gradualmente la produzione, fino ad interessare, entro tre anni, il 40% degli organici».

«Gli impegni assunti dalla Moto Fides nell'ultimo accordo del 22 marzo scorso, si legge in un comunicato diramato dal C.d.F. — in materia di diversificazione produttiva e mantenimento dei livelli occupazionali, sono stati rispettati e verificati a breve scadenza. Ad alcuni mesi di distanza dalla stipulazione di questo accordo di lavoro, si è ancora registrato da parte della Direzione aziendale, una precisa volontà di rispondere concretamente agli impegni assunti».

«E' risultato evidente — continua il comunicato del C.d.F. — come la Direzione aziendale, negli ultimi mesi, abbia assunto posizioni di rigida chiusura nei vari incontri con il C.d.F. tendente a rifiutare una trattativa seria nel merito delle richieste presentate sull'ambiente di lavoro, inquadramento unico e valori per l'intera provvista, e di non aver realizzato a pieno i suoi obiettivi».

«Per raggiungere l'obiettivo di una riconversione industriale, una diversificazione produttiva che è consentita da indirizzare i propri sforzi in maniera autonoma sganciandosi dal settore automobilistico. Per questo la FLC provinciale, insieme alla Direzione aziendale, sta discutendo per organizzare, nei prossimi mesi, una conferenza di produzione industriale, che si terrà a Poggibonsi, per approfondire gli indirizzi della riconversione».

«Il marzo scorso vi fu un accordo tra la C.d.F. e la Direzione aziendale, in cui la Direzione aziendale si impegnò a diversificare gradualmente la produzione, fino ad interessare, entro tre anni, il 40% degli organici».

«Gli impegni assunti dalla Moto Fides nell'ultimo accordo del 22 marzo scorso, si legge in un comunicato diramato dal C.d.F. — in materia di diversificazione produttiva e mantenimento dei livelli occupazionali, sono stati rispettati e verificati a breve scadenza. Ad alcuni mesi di distanza dalla stipulazione di questo accordo di lavoro, si è ancora registrato da parte della Direzione aziendale, una precisa volontà di rispondere concretamente agli impegni assunti».

«E' risultato evidente — continua il comunicato del C.d.F. — come la Direzione aziendale, negli ultimi mesi, abbia assunto posizioni di rigida chiusura nei vari incontri con il C.d.F. tendente a rifiutare una trattativa seria nel merito delle richieste presentate sull'ambiente di lavoro, inquadramento unico e valori per l'intera provvista, e di non aver realizzato a pieno i suoi obiettivi».

«Passando alla trattazione dei singoli argomenti, il compagno Gerola ha tracciato una breve mappa della suddivisione del territorio senese che ad oggi comprende i consorzi di Val di Chiana ovest, Alta Val d'Elsa, Siena Nord e Sud, Bassa Val d'Orcia, Val di Chiana sud e Amiata est, zone sulle quali sono previsti altrettanti consorzi fra Comuni e Provincia di Siena oltre che, per alcuni distretti, con Arezzo e Firenze».

«Intensa è stata anche l'attività promozionale per sollecitare la partecipazione alla realizzazione completa dei consorzi regionali di sviluppo. Tuttavia, ha proseguito Gerola, se non si tiene conto della necessità di una riforma legislativa organica del settore, continuamente rinviata, si rischia di cadere nell'errore di far carico all'ente locale di aver realizzato a pieno i suoi obiettivi».

Un fitto ordine del giorno

Dibattito in Consiglio a Livorno sui comprensori

Il ruolo di programmazione socio-economica - La questione del rilevamento di alcune autostrade Lazzi

LIVORNO, 22. Il Consiglio comunale ha affrontato una serie di questioni di notevole importanza, con un dibattito serio e approfondito che si è protratto per ben due sedute. Al primo punto la discussione sul disegno di legge regionale di istituzione dei comprensori, unificato in sede regionale, grazie ad una convergenza unitaria di tutti i gruppi democratici.

Dopo l'introduzione di Tanassi, assessore alle Finanze, alla Programmazione, è seguita una lunga discussione, interventi di Piazza (PSDI), Mancusi (PCI), Pagnini (PRI), Simoncini (PCI), Mazoni (PSI), conclusa dal sindaco, compagno Nannipieri, con alcune considerazioni sul ruolo del centro dei lavori incontrati in primo luogo il ruolo di programmazione socio-economica del comprensorio, unificato in sede regionale, grazie ad una convergenza unitaria di tutti i gruppi democratici.

Dopo l'introduzione di Tanassi, assessore alle Finanze, alla Programmazione, è seguita una lunga discussione, interventi di Piazza (PSDI), Mancusi (PCI), Pagnini (PRI), Simoncini (PCI), Mazoni (PSI), conclusa dal sindaco, compagno Nannipieri, con alcune considerazioni sul ruolo del centro dei lavori incontrati in primo luogo il ruolo di programmazione socio-economica del comprensorio, unificato in sede regionale, grazie ad una convergenza unitaria di tutti i gruppi democratici.

Da oggi festival dell'Unità a Gabbro

Con una fiaccolata ed una staffetta per le vie cittadine inizia questa sera alle ore 21 il festival dell'Unità di Gabbro.

Alle ore 21,30 si svolgerà un dibattito tra i partiti politici democratici. Il programma prevede per domani alle ore 21 spettacolo musicale con Gino Lena.

25 settembre: ore 15, corsa ciclistica per ciclisti dilettanti; ore 18, spettacolo di animazione per bambini; ore 21, spettacolo del «Canzone delle Lame», nell'intervallo estrazione tombola.

26 settembre: ore 20, torneo di dama e scacchi; ore 9, gara podistica per adulti e per ragazzi; ore 10,30, gara di pattinaggio aperta a tutti; ore 15, concorso per ragazzi e bambini; ore 17, attività di disegno, pittura e manipolazione per ragazzi; ore 18, saggio di pattinaggio artistico del gruppo scottati di Gabbro; ore 21, concerto; ore 21,30, ballo con i 4 del revival.

I motivi sono da ricercare